

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MARZO 1880

possa venire a proposte concrete per incominciare quei lavori che sono veramente di urgenza.

Quanto alla bonificazione orbetellana, io sopevo che essa non era compresa nelle bonificazioni maremmane toscane, e di cotesta bonificazione orbetellana ricordo di aver fatto parola nel 1876, raccomandandola al ministro di allora, il quale mi rispose che non poteva appunto comprenderla nelle bonificazioni toscane, ma che l'avrebbe presa in considerazione negli studi di bonificazione dell'Agro romano.

Io non vorrei che, riservandosi sempre di studiare e di occuparsi di cotesta bonificazione del territorio di Orbetello, si perdesse tanto tempo da rendere del tutto le condizioni misere di quella città assolutamente insopportabili. E quindi anche a questo riguardo io devo raccomandare la condizione della detta città all'onorevole ministro, e pregarlo di studiare, e in qualche modo di venire al più presto ad un provvedimento pratico e radicale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. All'onorevole Cavalletto mi permetterò di dire come rettifico, che è la stessa Commissione che si recò ad esaminare il lago di Bientina quella che fece gli studi, e non è che il Consiglio superiore non abbia trovato buono il rapporto della Commissione, ma è la Commissione che ha trovato incompleto il progetto, ed ha creduto di farlo ancora ristudiare.

Terrò però conto della sua raccomandazione, ed ancora più di quella relativa al lago di Orbetello. Egli sa che il progetto del lago di Orbetello esiste già da un pezzo, ma che quella bonificazione non potrà eseguirsi che quando per legge se ne assegneranno i fondi; e quando si possa discutere la legge dei lavori straordinari spero che qualche cosa si potrà decidere a questo riguardo.

CAVALLETTO. Speriamo che qualche cosa si potrà fare.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 88. Maremme toscane, lire 400,000.

(È approvato)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 89. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 380,000.

Capitolo 90. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 30,000.

Capitolo 91. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 118,000.

Capitolo 92. Torrente di Nola, lire 71,000.

Capitolo 93. Regi Lagni, lire 84,000.

Capitolo 94. Bacino Nocerino, lire 100,000.

Capitolo 95. Agro sarnese, lire 95,000.

Capitolo 96. Bacino del Sele, lire 95,000.

Capitolo 97. Vallo di Diano, lire 80,000.

Capitolo 98. Stagni di Marcianise, lire 4700.

Capitolo 99. Piana di Fondi a Monte San Biagio; lire 65,000.

Capitolo 100. Lago Salpi, lire 72,000.

Capitolo 101. Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto, lire 8800.

Capitolo 102. Lago di Bivona, lire 8000.

Capitolo 103. Piana di San Vittorino, lire 2000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capponi.

CAPPONI. Forte della coscienza di adempiere ad un dovere, mi permetto d'intrattenere la Camera per brevi istanti.

Presso Cittaducale, in provincia d'Aquila, giace la piana di San Vittorino, parte della ubertosa valle del Velino. Quella valle di cui Virgilio, Varrone, Plinio, Vitruvio e tanti altri illustri celebrarono la fertilità prodigiosa e la virtù rinomata delle acque ferruginose che vi sgorgano, quella oasi fra gli aridi Appennini è cangiata da molti anni in un vero lago. Le abbondanti acque del fiume Velino che ivi scorre rapido e serpeggiante, compirono tale opera di devastazione. Fin dal 1836 il cessato Governo del borbone mostrò di preoccuparsi della triste condizione degli abitanti dei comuni che fanno corona a quella valle, e nel 1837 imprese la sistemazione del corso di quelle acque.

Nuove inalveazioni furono fatte, si costruirono degli argini, ed il fiume fu nella massima parte del suo corso rese pensile fino a raggiungere l'altezza di metri 2 50 dal piano di campagna.

Forse la prima volta anche quel Governo apparve provvidenza, ma era fatale che in opere siffatte raffermasse essere il Governo della negazione di Dio.

Quelle opere per le quali si erogarono circa lire 400,000 furono giudicate uno sfregio alla scienza idraulica: quegli argini furono da ingordi costruttori elevati con le ghiaie dell'alveo, ed abbandonati poi, determinarono l'attuale costante inondazione di oltre 700 ettari di fertilissimo territorio. Ho detto costante inondazione, perchè le acque non possono, a cagione del livello, rientrare nell'alveo artificiale.

Il real demanio affermasi proprietario degli argini quando ne percepisce il reddito delle erbe, delle piantagioni, che colà vegetano e mostra di provvedere alla loro manutenzione.

Ma a quel modo, meglio non mantenerli gli argini. Ad esempio, avviene di frequente che la corrente corrode e qualche grosso albero di pioppo caschi nel fiume e faccia pennello alla corrente. Allora il guardiano denuncia il fatto al ricevitore del